



Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Casse d'espansione sul torrente Banna

L'A.T.A. (Associazione Tutela Ambiente), che aderisce a Pro Natura Piemonte e opera nella zona nord di Torino verso il Canavese e le Valli di Lanzo, segue da anni le vicende legate a un progetto per costruire casse d'espansione nei periodi di piena del torrente Banna.

Riportiamo un articolo che affronta la questione.

Riteniamo necessario parlare delle "casse d'espansione" sul torrente Banna in località Baiota, tra Balangero e Mathi, all'imbocco delle Valli di Lanzo.

Ne riparliamo dopo che il primo tentativo della loro costruzione, nel 1999, fallì principalmente a causa di un vizio di forma nelle pratiche di espropriazione dei terreni che le avrebbero dovute ospitare.

Ne riparliamo a più di un anno dalla presentazione della Relazione Finale redatta dal Politecnico di Torino Dipartimento di Idraulica, Trasporti e Infrastrutture Civili e commissionata dal Consorzio Banna-Bendola.

Ne riparliamo dopo il coinvolgimento del Presidente del Consorzio nell'operazione Minotauro che ha fatto emergere i contatti tra le cosche mafiose e la politica, con l'arresto di circa 150 persone in provincia di Torino.

Ne riparliamo soprattutto perché il Consorzio, che utilizza i 2/3 del denaro a sua disposizione solo per il proprio mantenimento, continua a suscitare forti dubbi sulla sua effettiva utilità vista la sostanziale immobilità e incapacità a svolgere i compiti che gli furono assegnati nel 1995, anno della sua costituzione.

Cosa sono le casse d'espansione? Senza scendere troppo nel dettaglio, la cassa di espansione è un bacino artificiale progettato in modo tale che al raggiungimento di un determinato livello del corso d'acqua, parte della portata fluisce al suo interno.

In tal modo la portata che attraversa il corso d'acqua è ridotta di quella parte che invece inonda il bacino di espansione.

Lo scarico è posizionato nella parte più bassa della cassa, in modo da consentire il deflusso dell'acqua che viene accumulata durante gli eventi di piena.

Nel caso delle vasche in località Baiota, se si decidesse la costruzione delle casse, (nella relazione del Politecnico ne sono indicate quattro in successione con dimensioni che variano da 310000 mq a 670000 mq) sarà necessario sbancare una gran quantità di materiale per costruire argini alti dai tre ai quattro metri per centinaia di metri e altro se ne dovrà conferire trasportandolo da altri siti, dando origine così ad ulteriori preoccupazioni sull'origine della terra di riporto.

Le casse d'espansione sono l'unica soluzione? Per rispondere a questa domanda si può prendere spunto dalle analisi che gli stessi tecnici nei loro elaborati ci propongono, attingendo da due importanti documenti: la già citata Relazione del Politecnico di Torino e la Relazione della Provincia di Torino, Area Risorse Idriche e Qualità dell'Aria dal titolo "Messa in sicurezza del reticolo idrografico del territorio posto tra il torrente Stura di Lanzo e il torrente Banna" del marzo 2009 la cui linea tecnica è stata approvata dalla Giunta Provinciale di Torino il 29 dicembre 2009.

Nella Relazione introduttiva del Politecnico, gli obiettivi dell'incarico ricevuto sono così dichiarati: "La presente ricerca si prefigge lo scopo ultimo, partendo dalle caratteristiche idrologiche e morfologiche del bacino del Banna-Bendola, di valutare l'attuale condizione di pericolosità idraulica del territorio e l'efficacia delle casse di espansione attualmente in progetto, con attenzione a quella da realizzarsi tra i comuni di Balangero e Mathi, sulla riduzione del rischio idraulico sul territorio".

È evidente che l'incarico ricevuto dal Consorzio è mirato su una porzione di territorio e su quest'opera in particolare.

È però interessante rilevare che nella stessa relazione si auspica, su tutta l'asta del torrente Banna fino a Brandizzo, la costruzione di uno schema particolareggiato come base per una valutazione organica e quantitativa in modo da consentire un approccio d'intervento che possa raggiungere un livello di protezione uniforme lungo tutto il percorso fluviale...

Ed è proprio questo l'approccio della Relazione della Provincia di Torino che, dopo un esame della situazione esistente (fattori antropici, sistemi di canalizzazione, interventi realizzati, da terminare o solo progettati), indica come strategia d'intervento una propensione a costruire assi drenanti (canali di scarico verso il torrente Stura e revisione dei profili degli alvei di canali da utilizzarsi come scolmatori) piuttosto che aree di laminazione, in quanto si ritiene che, essendo la falda freatica prossima al piano campagna, in caso di forti e prolungate piogge l'acqua potrebbe comunque provocare allagamenti.

C'è inoltre da citare un interessante documento del 2006, proveniente ancora dal Politecnico di Torino, il cui obiettivo è quello di valutare l'efficienza delle casse d'espansione presenti sul territorio nazionale.

Il risultato lascia perplessi; circa il 50% delle 254 casse prese in esame ha un'efficienza non soddisfacente, inferiore al 30%... In uno scenario tutt'altro che scontato ci si chiede, allora, se davvero il progetto che il

Consorzio rincorre da anni sia quello giusto. Appare evidente che un approccio localistico può essere molto rischioso se non addirittura controproducente per il buon esito dell'operazione in quanto i vari "studi" che si sono fin qui occupati della questione, sono concordi e molto chiari nel definire assolutamente interpendente tutta l'asta fluviale.

Qualche domanda...

- Perché mai dovremmo sacrificare un territorio, sconvolgendolo, senza probabilmente risolvere un problema che invece andrebbe risolto con un intervento più coerente e distribuito?

- La relazione della Provincia indica come necessario "da subito" un intervento a valle dell'asse Caselle- aeroporto; perché invece il Consorzio continua ad insistere con le casse in località Baiota?

- Perché il Consorzio (che ha un costo) incarica (e paga) il Politecnico di Torino per uno studio sul torrente Banna, pur in presenza di una qualificata (e pagata da noi cittadini) struttura della Provincia di Torino che fornisce gli stessi servizi?

Dal 1994, anno in cui il torrente Banna causò ingenti danni, sono passati 17 anni senza che una corretta e organica pianificazione territoriale sia stata elaborata nel rispetto dei delicati equilibri idrici e senza che nel fare nuove edificazioni si siano tenute nel dovuto conto le giuste distanze dalle sponde dei torrenti e delle loro zone di naturale esondazione.

L'idea che per prevenire nuovi danni deve essere necessario sacrificare una porzione di territorio in una zona ancora pressoché intatta, è da contrastare. Questa idea nasce, probabilmente, perché è la cosa più facile da fare e non perché la più ragionevole.

È davvero difficile capire perché le Amministrazioni che hanno costituito il Consorzio continuano a tollerare una Struttura che ha dimostrato fino ad ora di essere utile solo a se stessa e non abbiano ancora deciso di scioglierla; probabilmente paghiamo un atteggiamento di molte Amministrazioni troppo passivo e accomodante. Noi siamo contrari alla costruzione delle casse perché inutili e molto costose e vorremmo che anche le nostre Amministrazioni cogliessero l'importanza di adoperarsi per preservare in modo coerente il nostro territorio.

Michele D'Elia

Vergogna... postale

Al momento di passare alla stampa questo Notiziario, il numero precedente non è ancora giunto alla maggior parte dei destinatari, circa venti giorni dopo la consegna alle Poste.

Ci scusiamo... a nome delle Poste.

Cuneo: Comitato "Salviamo il paesaggio"

E' sorto a Cuneo il Comitato locale del Forum Nazionale "Salviamo il paesaggio, Difendiamo i territori", un movimento costituito ufficialmente il 29 ottobre 2011 a Cassinetta di Lugagnano con lo scopo di arginare la dilagante cementificazione del nostro paese.

E' sotto gli occhi di tutti lo scriteriato consumo del territorio e la scomparsa di suoli fertili e boschivi, giustificato dalla necessità per i Comuni di reperire nuove fonti di reddito. Il Forum, invece, sostiene che esiste una strada concreta alternativa al modello attuale e che si può gestire un Comune anche facendo a meno degli oneri di urbanizzazione derivanti da nuove edificazioni. E' un risultato che si può ottenere se i cittadini "comuni" vengono ammessi ai tavoli decisionali e se la "crescita zero" urbanistica diviene il frutto di una concertazione attenta e condivisa.

Quali proposte vengono avanzate? Intanto una mobilitazione di massa dei cittadini che debbono far sentire la propria voce contro questo sperpero di uno dei beni più preziosi che abbiamo: il suolo. Poi, la richiesta tassativa ed urgente ad ognuno dei Comuni italiani di effettuare un censimento della totalità degli edifici pubblici, industriali, artigianali, commerciali, agricoli presenti in ciascun territorio in modo da poter monitorare con certezza il totale di quelli non abitati o utilizzati. Durante questa fase censuaria, è necessario che siano bloccate ("moratoria") tutte le pratiche edilizie che prevedono il consumo di nuovo suolo. Su questo punto è allo studio una proposta di legge d'iniziativa popolare da presentare in parlamento.

Una volta concluso il censimento, sarà possibile analizzare la situazione urbanistica, Comune per Comune, alla luce dei dati esatti sull'offerta edilizia già esistente e attraverso tavoli di progettazione che vedano la partecipazione di amministratori, tecnici comunali, singoli cittadini, associazioni e forze economiche.

Aderiscono al Comitato locale provinciale: Pro Natura Cuneo, ATL di Cuneo, Legambiente sezione di Cuneo, ISDE, Esuli in Patria, ARCI, ACLI, Compagnia del Buon Cammino, LIPU, Gruppo Paesaggio del PD provinciale, Italia Nostra di Mondovì, Comitato tutela ambiente di Bernezzo, Mondovì in movimento, Stop al consumo di territorio di Cavallermaggiore e Savigliano, Gruppo Oltre di Vernante, e numerose singole persone.

Portavoce è Domenico Sanino, presidente di Pro Natura Cuneo e vice presidente di Pro Natura Piemonte, che a nome di tutti gli aderenti al Comitato provinciale ha inviato una lettera ai sindaci dei Comuni della Provincia di Cuneo. La pubblichiamo qui di seguito, con l'invito ai Comuni che si stanno costituendo nelle varie province a inviarne una analoga ai rispettivi sindaci.

Lettera ai sindaci

Egr. signor Sindaco, come probabilmente Le sarà noto, l'art. 9 della Costituzione Italiana afferma che "La Repubblica ... tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". In altre parole, i padri costituenti erano a tal punto consapevoli dello straordinario valore del Paesaggio del nostro Paese dall'annoverare la sua tutela tra i principi fondamentali del nostro vivere comune. Nonostante questo, negli

ultimi 60 anni, abbiamo assistito ad un suo sistematico stravolgimento e, in molti casi, alla rovina di uno dei beni più preziosi del nostro Paese. Ne ha patito non solo la qualità della nostra vita, ma anche la sua capacità di attrazione dall'estero e lo stesso valore economico del patrimonio abitativo delle nostre città, campagne, colline e montagne. Consapevoli dei danni che l'incontrollata espansione delle costruzioni può causare, Paesi come l'Inghilterra e la Germania hanno già posto dei vincoli all'occupazione di nuovi territori, mentre in Italia non è stata ancora emanata alcuna direttiva in tal senso. Per questo è nato il "Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e il Paesaggio" ed è partita la campagna nazionale "Salviamo il Paesaggio, Difendiamo i Territori" con lo scopo di preservare ciò che resta dei terreni agricoli dalla cementificazione.

Obiettivo primario del Forum è l'approvazione di una legge che consenta di porre un freno all'ulteriore depauperamento del paesaggio.

Inoltre, il Forum chiederà ad ogni Comune italiano l'avvio in tempi rapidi di una campagna di censimento delle strutture edilizie esistenti e di quelle sfitte, vuote e non utilizzate.

Allo stato attuale, è tuttavia possibile, e doveroso, applicare le norme in vigore. La Regione Piemonte ha infatti emesso nel 2009 il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e nel luglio del 2011 il Piano Territoriale Regionale (PTR) che, anche se elaborati da Giunte di diverso indirizzo politico, vanno visti come un unicum, come ben specificato all'art. 4 del PTR "il PTR e il PPR sono atti diversi, ma complementari di un unico processo di pianificazione territoriale e paesaggistica volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e qualificazione dei territori della Regione".

In particolare, desidereremmo richiamare la Sua attenzione, ossia l'attenzione di colei/colui che ha la responsabilità della pianificazione territoriale, sull'art. 31 del PTR che così recita:

(9) La pianificazione locale, al fine di contenere il consumo del suolo, rispetta le seguenti direttive:

a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e strutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternativa di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare.

Trattandosi di Direttiva, la Norma sopra riportata costituisce "disposizione vincolante, ma non immediatamente precettiva, la cui attuazione comporta l'adozione di adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione territoriale, settoriale e della programmazione che sono tenuti al recepimento delle stesse, previa puntuale verifica. Eventuali scostamenti devono essere motivati e argomentati tecnicamente".

Avendo così deliberato la Regione, a Lei, sig. Sindaco, chiediamo, quindi, che ponga ogni attenzione affinché tale Norma sia rigorosamente rispettata dagli strumenti di pianificazione che il suo Comune predisporrà nel prossimo futuro e che sia fatto suo proprio l'obiettivo del citato articolo, ossia il Contenimento del Consumo di suolo.

Dal canto nostro le preannunciamo che sarà nostra cura istituire ovunque possibile degli "osservatori del paesaggio", formati da persone con il compito di monitorare la puntuale applicazione delle norme riguardanti il paesaggio sul territorio della provincia di Cuneo e di collaborare con le Amministrazioni comunali in questa azione di dife-

sa del Paesaggio. A questo proposito Le chiederemo di consentire ai nostri osservatori di partecipare alle riunioni delle Commissioni all'uopo istituite.

Sarà, inoltre, nostra cura segnalare alla pubblica opinione mediante tutti gli strumenti oggi disponibili (Internet, stampa locale e nazionale, televisioni) le azioni volte alla salvaguardia del territorio, ma anche a denunciare con determinazione tutte quelle che potrebbero danneggiare questo prezioso bene che intendiamo consegnare alle generazioni future intatto, se non addirittura migliorato.

Gradisca l'espressione di ogni nostro migliore augurio per un proficuo svolgimento del suo importante compito.

Recensioni

Uno sguardo all'aria, 2010

Provincia di Torino

Pag. 88, distribuzione gratuita

La Provincia di Torino in collaborazione con ARPA Piemonte pubblica la relazione complessiva sulla qualità dell'aria nell'area metropolitana torinese e nei comuni minori. Un documento che raccoglie i dati sulla qualità della nostra atmosfera negli ultimi 30 anni e confronta le varie statistiche con i parametri imposti dalle norme giuridiche (Leggi Regionali, Decreti Legislativi e Direttive Europee).

L'introduzione illustra l'organizzazione del sistema di monitoraggio adottato per questa analisi complessiva. La realizzazione dello studio è stata possibile grazie al monitoraggio effettuato da 22 stazioni fisse presenti sul territorio provinciale, mezzi mobili per le rilevazioni nelle aree agricole e una rete telefonica per il collegamento al centro dati, che ha consentito di aggiornare i valori a cadenza oraria. In seguito, si trova la sezione dedicata all'analisi delle concentrazioni dei vari composti chimici. I valori vengono riportati e suddivisi per ogni singolo composto (CO, NO₂, SO₂, O₃, Metalli, Polveri sottili e I.P.A.); ad ognuno di essi sono correlate una breve descrizione e una tabella con i rispettivi limiti di emissione stabiliti dalla legge, ai quali si aggiungono i grafici che confrontano gli andamenti annuali e quelli fra i vari comuni. Segue una sezione dedicata allo studio e l'evoluzione del clima torinese nell'anno 2010, con una descrizione dell'andamento climatico divisa per mesi. La relazione si conclude con tre brevi capitoli incentrati rispettivamente sull'inquinamento dei veicoli a motore, sulle emissioni delle polveri sottili e sulle previsioni fino al 2015.

Di particolare rilevanza, secondo i ricercatori ARPA, è la sezione dell'inquinamento prodotto dai veicoli a motore. La preoccupazione per questo aspetto deriva dal censimento delle emissioni del 2007, dove si è rilevato che quasi il 60% dell'inquinamento cittadino è causato dai veicoli a motore. Per questo motivo occorre studiare nel dettaglio le emissioni delle varie tipologie di motore.

L'assessore all'ambiente della Provincia, Roberto Ronco, ringrazia l'ARPA Piemonte per la collaborazione e si ritiene soddisfatto nel notare che i valori delle polveri sottili (in particolare PM_{2,5} e PM₁₀) siano diminuiti in maniera lenta ma costante negli ultimi anni. Chi è interessato può richiedere la pubblicazione direttamente agli uffici dello Sportello Ambiente, nella sede della Provincia di Torino, in corso Inghilterra 7, Torino.

Gabriele Cauda

Il TAV accresce il debito pubblico

Una delegazione di rappresentanti del Movimento NO TAV è stata ricevuta al Parlamento Europeo a Strasburgo lo scorso 16 novembre per un incontro-dibattito su invito dei deputati europei Sonia Alfano e Gianni Vattimo (Gruppo ALDE), per discutere sul futuro della Torino-Lione.

Per la delegazione italiana l'incontro ha costituito l'occasione per ricordare di fronte ai rappresentanti dell'istituzione europea i ventidue anni di lotta ed opposizione alla Grande Opera, riaffermando l'intenzione di continuare fino al raggiungimento di risultati. L'invito era stato inoltrato anche al Commissario Straordinario per la Torino-Lione, Mario Virano, e agli eurodeputati italiani del PD e del PDL, ma tutti si sono sottratti al confronto.

Il dibattito ha visto anche la partecipazione di personalità che da anni seguono lo sviluppo dei lavori della Torino-Lione come Ivan Cicconi (ex consulente al Ministero dei Trasporti), Marco Ponti (Docente di economia dei trasporti d'Italia al Politecnico di Milano) e Sergio Ulgiati (Ricercatore dell'Università di Siena e professore dell'Università Parthenope di Napoli). Ciascuno degli esperti ha espresso le sue considerazioni sulla costruzione della rete ferroviaria, partendo dalle analisi elaborate in base alle rispettive competenze.

L'intervento di Cicconi ha messo in relazione la "voragine occultata" di debito italiano connesso la costruzione delle Grandi Opere Pubbliche: una parte del nostro deficit pubblico non è apertamente dichiarata. I dati forniti da Cicconi dicono che il vero debito pubblico del nostro Paese è stimabile al 135% nel rapporto Debito/Pil, mentre le statistiche ufficiali lo fanno ammontare al 120%; la spiegazione sta nel fatto che il debito generato dalla costruzione di queste opere è nascosto nei bilanci di società di diritto privato, ma viene garantito dallo Stato.

A sostegno della tesi di Cicconi è intervenuto il prof. Ponti, che ha espresso alcuni dubbi sulla progettazione dei lavori della rete ferroviaria, denunciando la mancanza di un piano finanziario affidabile. Inoltre, la realizzazione dell'opera richiede tempi lunghi ed incerti e le prospettive di rientro del capitale sono molto indefinite, poiché il guadagno economico garantito dall'utenza costituisce una frazione minima.

Il prof. Ulgiati ha voluto sottolineare, in aggiunta agli interventi dei suoi colleghi, gli aspetti legati all'impatto ambientale della linea ferroviaria. Il problema non è correlato solo allo scarso contributo del mezzo di trasporto sulle riduzioni di CO₂ nell'atmosfera, ma anche su altri tipi di impatti che l'opera avrebbe a livello locale: tossicità e smaltimento dei materiali di scavo, cementificazione e frammentazione del territorio, elevati costi energetici e perdita della biodiversità di flora e fauna. Per questo motivo Ulgiati ha richiesto di stipulare un'analisi del ciclo di vita dell'intero progetto prima di procedere con la costruzione.

L'eurodeputato Oreste Rossi (Gruppo ELD, eletto in Italia nelle liste della Lega Nord) alla luce del dibattito, dei nuovi elementi di riflessione forniti e della presente congiuntura economica ha ammesso la necessità di riconsiderare la scelta TAV e di individuare alternative per un migliore utilizzo degli investimenti previsti dall'Unione Europea.

L'eurodeputata austriaca Eva Lichtenberg (Gruppo Verde) ha affermato, alla luce di quanto sentito, che il progetto delle reti trans-europee si sta rivelando "un travaso di un vino male invecchiato in bottiglie nuove". Il finanziamento verso queste Grandi Opere si sta rivelando una delusione, che rischia di prosciugare le casse dell'Unione Europea, senza lasciare risorse per progetti futuri. La deputata ha espresso forti dubbi sulla credibilità dell'Italia nel

coinvolgimento del progetto; secondo la sua opinione, un Paese sull'orlo della bancarotta che firma accordi bilaterali per la costruzione di opere gigantesche fa nutrire dei forti sospetti.

A conclusione dell'incontro l'eurodeputato Gianni Vattimo ha parlato di democrazia calpestata, riferendosi anche alla militarizzazione del territorio, ribadendo l'importanza di condurre il Parlamento Europeo a ripensare le proprie scelte soprattutto nella difficile circostanza economica e finanziaria che interessa tutti i cosiddetti Paesi "sviluppati".

Ferrovie: quale futuro per la Torino-Aosta?

Pubblichiamo un comunicato diffuso dal "Comitato Pendolari Stanchi della valle d'Aosta" e dall'Associazione "Utenti Ferrovia Chivasso-Ivrea-Aosta".

L'affollato Convegno tenutosi a Chivasso il 18 novembre 2011, dal titolo "Tramontato il progetto Lunetta: quali prospettive per la linea ferroviaria Torino-Chivasso-Aosta?" è stata una importante occasione di confronto tra tutti gli interlocutori interessati al futuro della ferrovia. Anche se l'assessore ai trasporti della Valle d'Aosta ha espresso ancora qualche tentennamento, la decisione di mettere per sempre nel cassetto dei brutti ricordi il progetto Lunetta deve considerarsi un elemento definitivamente acquisito.

Il problema emerso con forza è stato decidere come investire diversamente le risorse (circa 35 milioni di euro ancora non impiegati a fronte dell'iniziale finanziamento di 40) disponibili per il potenziamento strutturale della linea.

A confronto due tesi: o l'acquisto dei locomotori bimodali, oppure l'elettrificazione della tratta Ivrea - Aosta.

Per entrambe queste scelte, alternative tra di loro, i finanziamenti disponibili non sono sufficienti: i bimodali costerebbero circa 60 milioni di euro, l'elettrificazione intorno a 90 milioni di euro.

In ogni caso, le Regioni Valle d'Aosta e Piemonte devono reperire nuove risorse, proprie o dallo Stato centrale.

L'assessore valdostano Marguerettaz, a sostegno della scelta per i bimodali, fa leva sui costi inferiori, i tempi di attuazione più brevi (ma non meno di 26 mesi) e le difficoltà frapposte da alcune amministrazioni comunali nel cui territorio

dovranno essere costruite le sottostazioni elettriche.

Tutti gli altri presenti al Convegno, dai Comuni di Chivasso e Ivrea all'Agenzia per la Mobilità Metropolitana, dai Comitati dei pendolari ai parlamentari e consiglieri regionali, fino alla stessa Trenitalia, sono per l'elettrificazione.

Prima di tutto, i locomotori bimodali sono un "oggetto misterioso": in Italia non esistono e, dopo l'acquisto, per entrare in esercizio dovrebbero prima passare la fase di omologazione da parte di Rete Ferroviaria Italiana, non priva di incognite, come ha dimostrato la vicenda degli elettrotreni veloci francesi fermati a Modane.

Sarebbero comunque gli unici in Italia. Come ha precisato il dirigente presente al Convegno: "Non fanno parte del piano industriale di Trenitalia". Ciò implica problemi di gestione e manutenzione di questi materiali.

Inoltre nessuno è in grado di dire se i tempi di percorrenza non saranno ulteriormente sacrificati dalla necessità di passare in linea dalla trazione diesel a quella elettrica, con in più la complicazione dell'inversione di marcia a Chivasso. Ma, soprattutto, i bimodali sarebbero una soluzione valida per i prossimi 15/20 anni, mentre l'elettrificazione è una soluzione con validità per i prossimi 100 anni!

Elettrificare la tratta tra Ivrea e Aosta farebbe diventare finalmente la Torino-Aosta una ferrovia normale, adeguata alle tecnologie presenti nel resto del territorio italiano, mentre l'impiego dei bimodali perpetuerebbe la condanna ad essere una ferrovia anomala e arretrata.

Referendum caccia: si andrà a votare

Ormai è praticamente certo: nella primavera del 2012 i cittadini piemontesi saranno chiamati a votare il referendum regionale sulla caccia, conquistato nel lontano 1987 e mai indetto per la politica ostruzionista dei nostri amministratori.

La Regione Piemonte ha infatti rinunciato a ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino, che riconosceva il diritto dei promotori all'effettuazione della consultazione. Non solo, a seguito di una specifica richiesta di fronte al TAR, la Regione ha dichiarato come le procedure referendarie verranno regolarmente attivate nei prossimi mesi. Secondo la normativa vigente nella nostra Regione, la consultazione si terrà in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno e potrà eventualmente essere abbinata ad altri referendum a carattere nazionale.

Ricordiamo che il quesito referendario, che ora dovrà essere riscritto alla luce delle modificazioni alla legge sulla caccia intervenute in questi 24 anni, non chiede l'abolizione completa della caccia, ma solo una sua drastica limitazione. Il numero di specie cacciabili verrebbe ridotto in misura notevole, mentre sarebbe vietato l'esercizio venatorio nelle giornate di domenica e su terreno coperto da neve.

L'impresa che ci attende è gigantesca: ricordiamo infatti che il referendum, per essere valido, deve essere votato almeno dalla metà degli aventi diritto più uno. Ci aspettano quindi mesi di duro lavoro: lanciamo fin da ora un appello affinché le persone sensibili alla tutela della fauna selvatica ci segnalino la loro disponibilità.

Aree agricole e orti urbani a Torino

A metà dello scorso mese di ottobre, con il sostegno di Italia Nostra, Legambiente Ecopolis e Pro Natura Torino, è stato depositato all'Ufficio Relazioni Pubbliche del Comune di Torino il testo di una delibera di iniziativa popolare che propone al Consiglio Comunale di adottare alcuni importanti indirizzi: tutelare le ultime aree agricole ancora esistenti in aree periurbane all'interno della città di Torino, unitamente alle poche aziende agricole ancora operanti; al contempo formulare nuovi criteri per la realizzazione di orti urbani il cui bisogno è avvertito oggi in forme più ampie e innovative rispetto al passato.

La città di Torino è entrata di recente in possesso di vaste aree, destinate a parco dal vigente Piano Regolatore, ancora occupate da attività agricole (oltre un milione e mezzo di metri quadri). Queste aree necessitano di salvaguardia, raccogliendo anche le indicazioni del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, per il loro rilevante valore ambientale e paesaggistico, mantenendone la destinazione agricola prima che vengano consumate ed erose dall'espansione urbana. Tale salvaguardia è coerente anche con le richieste della nuova politica agricola comunitaria e con numerosi protocolli stilati a livello regionale e nazionale con le organizzazioni agricole, e il tema sta diventando sempre più attuale nel rapporto città-campagna.

Al contempo si avverte, soprattutto in alcune Circoscrizioni, la forte necessità di destinare nuove aree alla realizzazione di orti urbani, in zone attualmente degradate o occupate in forma precaria e talvolta abusiva.

Nella proposta di delibera si chiede di destinare a orti alcune porzioni di aree agricole entrate di recente in possesso del Comune di Torino, con impiego di piccole risorse derivanti da oneri di urbanizzazione per attrezzarle adeguatamente. La nuova formula può essere quella di "orti condivisi", in forma associativa, aprendoli anche ad attività didattiche; al contempo il Comune potrebbe stipulare convenzioni con demanio statale, ferroviario, militare, per realizzare nuovi orti sempre all'interno della cinta urbana. Si propone quindi anche l'aggiornamento a nuovi criteri del Regolamento sugli orti urbani attualmente vigente, risalente al lontano 1986.

La proposta di delibera ha ottenuto la dichiarazione di ammissibilità da parte del Servizio Centrale del Consiglio Comunale ed è partita la raccolta firme per sostenerla. Ne occorreranno 1.500 da parte di cittadini residenti in Torino e muniti di documenti di identità validi. I primi dieci firmatari, proponenti il testo della proposta si attiveranno per la raccolta firme nelle occasioni più

Pro Natura Torino in Abruzzo

Il viaggio dei soci di Pro Natura Torino si terrà dal 10 al 18 maggio 2012.

Visiteremo in particolare la zona del Parco Nazionale della Maiella e saremo alloggiati a Roccaraso per tutto il periodo.

Il Programma definitivo è a disposizione presso la segreteria di Pro Natura Torino in via Pastrengo 13, Torino.

Le iscrizioni inizieranno **venerdì 13 gennaio 2012 alle ore 15** presso la sede di Pro Natura Torino in via Pastrengo 13.

opportune, anche con l'aiuto delle associazioni ambientaliste.

Chi è interessato a firmare può farlo presso la sede di Pro Natura Torino, in via Pastrengo 13, dal lunedì al venerdì con orario dalle 14 alle 19, il sabato dalle 9 alle 12.

Torino, quale mobilità?

Il continuo peggioramento delle condizioni ambientali nelle nostre città dovrebbe indurre chi è stato designato ad amministrarle ad affrontare in modo innovativo il problema della mobilità individuando nuovi modelli di gestione del traffico, che devono indirizzarsi verso una riorganizzazione e un rilancio dei trasporti pubblici e della mobilità ciclo-pedonale, anche a discapito di quella privata.

Le decisioni che stanno prendendo gli attuali amministratori di Torino pare seguano quanto fatto in passato continuando a varare provvedimenti in favore della mobilità privata: come spiegare la realizzazione di alcune centinaia di posti auto sotto il costruendo grattacielo di Intesa San Paolo e i ben 1300 sotto il grattacielo della Regione in area Lingotto, quando sono posti entrambi nelle vicinanze di stazioni ferroviarie e della metropolitana?

Nello stesso tempo i tagli ai bilanci penalizzeranno il trasporto pubblico: nel mese di dicembre sono già state modificate alcune linee, molte altre lo saranno nel prossimo mese di marzo, mentre si decidono consistenti aumenti per il costo di biglietti e abbonamenti.

L'imput è ridurre il numero di km percorsi dai mezzi pubblici, questo si otterrà obbligando molti utenti a utilizzare più mezzi per giungere a destinazione, gli scambi avverranno in corrispondenza delle linee "forti" (metropolitana, linee tipo il 4, il 2 e il 13); purtroppo i mezzi che circolano in superficie si trovano continuamente bloccati dai semafori e sono costretti a contendere la strada ai mezzi privati, con lunghi tempi di percorrenza.

A mio giudizio, presupposto per una soluzione ai problemi sin qui elencati, è la definizione di un piano organico d'intervento, che adotti delle misure che facilitino un cambiamento delle abitudini negli spostamenti in ambito urbano e metropolitano quali:

a) Incremento dei parcheggi d'interscambio nella periferia della Città e nei Comuni dell'area metropolitana, con gratuità della sosta nei parcheggi periferici per gli abbonati al mezzo pubblico.

b) Adozione di iniziative atte a favorire l'incremento del numero degli abbonati attraverso rilevanti riduzioni dei prezzi, questa politica potrebbe mantenere l'attuale copertura dei costi di trasporto incrementando il numero di persone che utilizzano il mezzo pubblico, perseguendo così l'obiettivo di diminuire il numero dei veicoli privati circolanti.

c) Adozione di tariffe uniche per tutti i documenti di viaggio validi per tutta l'area metropolitana.

d) Modalità più incisive nel controllo dei documenti di viaggio su tram e autobus atti a scoraggiare l'abusivismo.

e) Pianificazione di interventi strutturali sulla viabilità atti a facilitare il progressivo superamento dei molteplici punti critici della rete del trasporto pubblico.

f) Incremento della mobilità sostenibile attraverso un organico sistema di ciclopiste che favoriscano la mobilità ciclistica verso i luoghi di lavoro e la scuola.

E' possibile vivere in una città dove i passeggeri dei mezzi pubblici arrivano comodamente e velocemente alla loro destinazione, mentre è impossibile (in primo luogo per ragioni di spazio, con gli attuali volumi di veicoli) che in una città si possa garantire in ogni luogo una mobilità privata a tutti.

Questo anche perchè i costi di utilizzo (carburante, assicurazioni, manutenzione, tasse, parcheggio) stanno diventando insostenibili per i ceti medio-bassi, mentre i costi umani ed economici per la collettività (salute pubblica) anche se non facilmente quantificabili, sono certamente sempre più elevati.

Bruno Morra

Il graffio verde

Trenitalia: apertura al futuro o ritorno al Medioevo?

Come noto, sui treni ad Alta Velocità spariscono le tradizionali 1° e 2° classe, che vengono sostituite da 4 categorie, differenziate in base ai servizi disponibili per i passeggeri. Si arriva fino al livello *Executive*, ove, per dirla con Trenitalia, si ha "il top dell'eleganza e della raffinatezza": enormi poltrone in pelle, salette riservate, pasti firmati Vissani.

Il tutto, ovviamente, pagato a caro prezzo, visto che in un intero vagone ci sono solo 8 posti di questo tipo. Probabilmente questa scelta segue logiche di mercato, anche se la cosa non ci convince del tutto. Rimane però un problema di fondo: è giusto creare condizioni di lusso sfrenato per pochi eletti (il cui biglietto magari viene pagato dai contribuenti) e lasciare tutto il resto della rete ferroviaria nelle penose condizioni attuali? Non si potevano evitare tutti questi sfarzi e migliorare invece il servizio pendolare? Qualcuno potrà dire che così Trenitalia acquisisce risorse economiche da reinvestire: già, ma quale deve essere lo scopo di Trenitalia? Fornire servizi decenti a tutti i fruitori o agire come un'azienda di stampo capitalistico? E poi, lasciatecelo dire, l'idea di avere differenze così marcate solo in base a quanto si è disposti a pagare ci lascia l'amaro in bocca e ci ricorda il periodo in cui i ricchi viaggiavano in carrozza, il ceto medio a dorso di mulo e la maggior parte della popolazione a piedi.

Cascina Bert

Sono continuati anche nei mesi di novembre e dicembre i lavori di restauro e ristrutturazione a cascina Bert, l'edificio sulla collina torinese concesso in comodato dal Comune di Torino a Pro Natura Torino.

Il gruppo di volontari guidati da Mario Orsi e Angelo Venturello hanno diviso la loro attività fra la manutenzione dei sentieri e interventi alla cascina, nella quale hanno lavorato anche aziende specializzate nei vari settori.

Ringraziamo i soci che continuano generosamente a contribuire alle spese, mentre si attendono gli esiti dei bandi di finanziamento a cui Pro Natura Torino ha partecipato.

Pennazio Sergio e Adriana, €10; F. B., €20; Bessè Elsa, €150; Ruffino Gloria, €25; Guigas Silvana, €25; Mondini Doglio Orsolina, €25; Givone Carla, €75; Associazione Il Cervo, €200; Gianotti Cristina, €5; Giacosa Luigia, €25; Pietropaoli Anna Maria, €10; Tomasini Anna Maria, €25; Ossola Maria Luisa, €15; Maggiorino Graziella, €30; N. N., €120; S. A., €25.

Piemonte: differenziata 50,4%, luci e ombre

La raccolta differenziata in Piemonte tra il 2009 e il 2010 cresce dello 0,8%. Ogni abitante piemontese ha prodotto circa 502 kg di rifiuti (-0,1% rispetto al 2009). Secondo le prime proiezioni sul 2011 la provincia di Vercelli avrebbe raggiunto una media del 40%.

La percentuale di raccolta differenziata prodotta dal Piemonte nel 2010 ha superato per la prima volta il 50%, obiettivo fissato dalla normativa nazionale, raggiungendo il 50,4% (a fine 2009 la percentuale si attestava al 49,6%).

I rifiuti urbani prodotti nel 2010 ammontano a circa 2.240.000 tonnellate di cui 1.130.000 raccolte in modo differenziato ed avviate ad operazioni di recupero e 1.110.000 avviate a smaltimento. Una lieve diminuzione dunque rispetto all'anno precedente, per quel che riguarda i rifiuti avviati a smaltimento (-1,4%) ed un aumento invece della raccolta differenziata (+1,6%). Ogni abitante piemontese ha prodotto circa 502 kg di rifiuti (-0,1% rispetto al 2009) di cui 253 kg sono stati raccolti in modo differenziato e avviati a recupero e 249 kg sono stati smaltiti.

Anche si prevede una sostanziale stabilità dei dati: ci si aspetta però un riscontro positivo per quel che riguarda i rifiuti da imballaggi, alla luce delle buone pratiche avviate con i punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (GDO), che hanno fornito la loro disponibilità per attivare azioni di riduzione rifiuti e campagne di comunicazione finalizzate a modificare le abitudini di acquisto dei consumatori, ridurre la produzione di rifiuti e ottimizzarne il recupero e il riciclo. Altro dato positivo, secondo le prime proiezioni 2011, si riferisce alla provincia di Vercelli che, a differenza degli ultimi anni in cui si è sempre confermata fanalino di coda nella raccolta differenziata, pare abbia raggiunto una media del 40% (su un totale di 86 Comuni, 50 hanno raggiunto il 60% di differenziata e 30 comuni il 40%).

Luci. Il piano di sviluppo della raccolta differenziata porta/porta a Vercelli, città e Provincia, seppur lentamente procede, la crescita dal misero 23% di RD all'attuale 40% è un possibile incoraggiamento; si verifica comunque un aumento della RD seppur molto contenuto

Ombre: molte di più! La raccolta differenziata nella città di Torino non cresce: attualmente è al 42% circa e sorge il dubbio che si sia deciso di non farla crescere! Servono i volumi di rifiuti da inviare al costruendo inceneritore sito al Gerbido, che dovrebbe anche produrre teleriscaldamento.

I Comuni stanno avviando pratiche di privatizzazione degli impianti e delle Aziende oggi pubbliche, per una quota minima del 40%. Questa decisione rischia di essere dannosa per l'interesse collettivo: un privato logicamente mira al profitto, quindi tenderà a privilegiare il "centro di ricavo" cioè lo smaltimento, a danno della raccolta differenziata che è vissuta come "un centro di costo".

Al proposito esiste il grave rischio che la Regione Piemonte modifichi la legge 24/02 che impediva alle aziende di esercitare le due suddette funzioni per salvaguardare le pratiche virtuose della gestione rifiuti, intesa come valorizzazione delle risorse in luogo della distruzione in discarica e/o incenerimento.

Sempre la Regione vuole mutare l'attuale sistema di gestione annullando gli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) ed i Consorzi, affidando quindi poteri e competenze a se stessa ed alle Province: di fatto i Comuni verrebbero esautorati da ogni ruolo.

Non decolla la fase primaria di una corretta gestione rifiuti: cioè la *riduzione*, nonostante sia stata definita dalla legislazione europea (legge 98 CE) come fattore primario. Queste scelte carenti in riduzione e raccolta differenziata portano a dare credito a voci che prevedono la costruzione di nuovi inceneritori, a cominciare da un secondo per Torino, la cui collocazione sarebbe prevista nell'area di Settimo Torinese.

Il cammino verso "Rifiuti zero" è irto di ostacoli e dimostra che certi Amministratori pubblici sono refrattari alle politiche di rispetto dell'ambiente, con una modalità di operare basata sull'economia e sulla finanza.

Piero Cavallari

Elettrocompostatore di piccole dimensioni

Si è tenuto il 25 novembre scorso a nel Centro di educazione ambientale di Pra Catinat, in Val Chisone, comune di Fenestrelle, un convegno promosso dalla Regione Piemonte per presentare un elettrocompostatore di piccole dimensioni.

Oltre a rappresentanti della Regione erano presenti esponenti della Provincia di Torino e di alcuni Comuni, nonché della Cooperativa Erica, che da anni realizza progetti di riduzione dei rifiuti e di raccolta differenziata, e di ditte interessate.

E' singolare che quest'iniziativa sia stata indetta dalla Regione Piemonte che continua a fare dell'incenerimento un cardine della sua politica di gestione dei rifiuti. Ciò detto, quella in questione è un'innovazione positiva e di successo, secondo loro.

C'è di che complimentarsi sia con lo sperimentatore, sia con la società di Pra Catinat che lo ha consentito.

Il macchinario oggetto del convegno è un impianto di piccole dimensioni e può essere collocato in un normale garage. Occorre però disporre di un'area ove collocare il *compost* prodotto dalla macchina in modo che possa ultimare la sua maturazione.

La macchina può lavorare in discontinuo con una capacità annua tra la tonnellata e la tonnellata e mezza di rifiuto organico da trattare. Occorre adottare un'unica avvertenza: agli scarti di cucina è necessario aggiungere del legno come strutturante e moderatore della fermentazione aerobica; come strutturante, per comodità, si usa del *pellet* vergine, in quanto il cippato (legno in scaglie) è meno facile da stoccare.

L'elettrocompostatore consuma energia elettrica per un costo di circa 190 euro l'anno (la maggior parte della quale serve per il riscaldamento).

Non abbiamo ritenuto opportuno insistere con domande tecniche in quanto i compostatori sono macchine semplici ed è nostro interesse che ve ne sia in futuro una più larga diffusione.

Segnaliamo un limite che è stato omesso nell'esposizione, cioè l'impossibilità per il compostatore, come dichiarato nella presentazione, di gestire la carta e tutti i manufatti usa e getta di plastica derivati da oli vegetali (tipo il *materbi*) che vengono conferiti con l'organico, in quanto la macchina lavora a una temperatura massima di 55 °C con un minimo di permanenza a questa temperatura di tre giorni, mentre, da quanto è emerso dall'analisi, per queste plastiche la temperatura ottimale è 70 °C.

Perciò l'impiego della macchina a livello di condominio può forse risultare più problematico rispetto all'utilizzo presso esercizi commerciali.

Purtroppo attualmente i consorzi (Covar 14, Covevar, Canavesana Servizi, ecc.) non sono obbligati a prevedere riduzioni per chi fa compostaggio domestico e pertanto molti consorzi non applicano riduzioni: si può ipotizzare che nell'immediato futuro le cose si complicheranno ulteriormente a causa della prevista eliminazione dei Consorzi e delle Province.

Il meccanismo di distribuzione dei costi a livello di consorzio è basato sul numero di residenti effettivi nel bacino di utenza. Tale ripartizione viene ulteriormente suddivisa tra i Comuni in base ai rispettivi residenti. Vengono anche aggiunte per ogni Comune una quota per lo spazzamento delle strade e un'altra per i rifiuti ingombranti.

Ciascun Comune così si trova a fare i conti con tre cifre da sommare e suddividere tra i suoi effettivi utenti in base ai metri quadri occupati, con una percentuale di aggravio se l'utente è un esercizio commerciale o di diminuzione se il suolo occupato è una tettoia o un edificio di altro uso.

Quindi occorrerebbero disposizioni a livello regionale o almeno provinciale, per premiare le persone, le ditte e i Comuni più virtuosi che invece, attualmente, sono i più penalizzati: infatti, nonostante la diminuzione dei volumi dei rifiuti che comporta meno passaggi da parte dei mezzi di raccolta, non beneficiano di una diminuzione diretta del costo, in quanto la riduzione della spesa che si genera viene divisa dal Consorzio tra i Comuni che esso raggruppa e da ciascun Comune tra tutti i suoi utenti, che siano virtuosi o negligenti.

Alcuni Comuni applicano uno sconto del 10% ai cittadini che praticano il compostaggio domestico, molti altri (ad esempio Torino) no.

Quindi le utenze del Comune di Torino non trarrebbero vantaggio economico dall'effettuare qualsiasi tipo di compostaggio domestico, con o senza elettrocompostatore.

Si teme perciò che le risorse spese dalla Regione nella sperimentazione dell'elettrocompostatore possano generare risultati modesti, a meno che la Regione legiferi per incentivare il compostaggio domestico.

Walter Campaner

APPUNTAMENTO

Sabato 28 gennaio 2012, alle ore 16, nella sala Biblioteca dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico) **Wilma Castagno** presenterà:

Islanda: la terra dei Troll

Immagini a colori realizzate durante un suo recente viaggio.

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Lago d'Orta: campo boe per sci nautico

Il progetto di campo boe permanente per svolgere attività agonistica di sci nautico sul Lago d'Orta è stato bocciato senza appello da tutte le maggiori Associazioni ambientaliste regionali.

Vista l'importanza ambientale e paesaggistica del bacino lacustre FAI, Italia Nostra, Legambiente, LIPU, Pro Natura e WWF si sono riunite come coordinamento regionale e hanno composto un documento di posizionamento contro l'iniziativa, inviato principalmente al Sindaco di Gozzano e agli altri amministratori cusiani, a Provincia, Regione e, Soprintendenza compresa, a tutti quegli Enti che nel recente passato sono già stati allertati sul problema.

Le Associazioni hanno svolto un primo lavoro di analisi dal quale sono emerse come confermate tutte le preoccupazioni, che i residenti hanno già manifestato con contrarietà anche attraverso una conosciuta petizione pubblica che ha già raccolto quasi 800 firme.

Sono state evidenziati problemi di opportunità nel voler regolarizzare un campo boe permanente, dove emerge chiaramente come non sia la pratica dello sci nautico il centro dell'interesse che, altrimenti e in maniera coordinata, potrebbe essere meglio condotta presso strutture artificiali già esistenti, non lontane e create appositamente, come il Parco Nautico di Recetto.

Il documento richiama chiaramente i problemi ambientali che gli sport motoristici provocano in natura e gli sport acquatici non sono da meno: il Lago d'Orta da decenni viene premiato dal turismo europeo e internazionale per le sue caratteristiche sceniche, di bellezza e di pace verso le quali il consolidamento o l'aumento delle imbarcazioni a motore è in chiara controtendenza.

Sulle acque interne molti stanno andando nella direzione della diminuzione dei motori a gas o a miscela a favore delle propulsioni elettriche o solari: quella è la strada da scegliere, da incentivare a partire dalle imbarcazioni in servizio pubblico.

Nei vari punti trattati nell'esteso documento ampio spazio hanno trovato le problematiche ambientali, sia per la protezione dell'habitat di canneto, che delle specie. Nel Lago d'Orta è presente una rarissima felce acquatica, un'altrettanto rara libellula protetta a livello comunitario e, proprio nel canneto prospiciente il futuro campo gare, è segnalata anche la natrice tassellata, una biscia innocua che è elencata nell'All. IV della Direttiva europea "Habitat", i cui ambienti di vita devono godere di una "rigorosa tutela" da parte di tutti gli Stati europei.

Le Associazioni hanno anche criticato la mancanza di informazioni scientifiche a sostegno delle distanze di sicurezza dalle rive che sarebbero state indicate in atti progettuali.

Il documento degli ambientalisti si è chiuso con numerosi suggerimenti e richieste alle Amministrazioni territoriali competenti, sulle quali spicca quella di "promuovere un Piano di Gestione del Lago d'Orta e delle sue coste, nel quale analizzare sotto i tanti aspetti la complessa realtà territoriale, portarvi in luce le pressioni attualmente in corso, definire degli obiettivi di mantenimento e di miglioramento dei comparti antropici e naturali nel senso dell'osservazione dell'impronta ecologica e dell'impronta idrica, nazionale e comunitaria, sulla

quale è ormai disponibile una vasta bibliografia".

Il Lago d'Orta è un piccolo lago, va gestito con una visione unitaria di area vasta "promuovendo processi partecipati con la popolazione per il coinvolgimento nelle decisioni di gestione di beni comuni".

Con gli ambientalisti sono schierati concordemente anche le Associazioni sportive locali, i residenti nella frazione di Buccione, i comproprietari di villa Jucker e l'Associazione Ernesto Ragazzoni, comitato per la difesa del territorio del Lago d'Orta, che richiedono a tutti i sindaci dell'area del Cusio di "rinunciare al progetto 'campo boe' e di attivarsi verso una gestione sostenibile del lago e del suo territorio, nell'interesse dei residenti e realizzando un'attiva conservazione dell'ambiente attraverso un turismo rispettoso della natura".

Parco nazionale della Val Grande

E' disponibile nelle librerie il libro "Il tempo della buzza. Taglio e flottazione del legname in Val Grande e dintorni nei secoli XVI-XIX", edito dal Parco Nazionale Val Grande, scritto da Silvano Carneseccchi (1922-2000), con 22 tavole illustrate da Gianni Pizzigoni, già direttore a Verbania del Museo del Paesaggio.

La "buzza" è il fiume S. Bernardino in piena che, dopo aver raccolto le acque di diversi rii della Val Grande, ingrossati dalle piogge torrenziali, arriva impetuoso alla foce, al lago, a Intra. La forza dell'acqua era usata per trasportare, mediante la flottazione, il legname dai boschi delle valli a Intra, centro di raccolta, trasformazione e distribuzione, soprattutto in direzione Milano. Attorno al legname, lo sviluppo di commerci e attività che richiedono l'impegno di due importanti categorie: i mercanti e i boscaioli, detti boradori.

«Dopo aver pubblicato a puntate sulla rivista "Novara", nel 1980 e 1981, la sua ricerca Il tempo della buzza, Silvano Carneseccchi mi coinvolse, - scrive Gianni Pizzigoni nella prefazione al volume - dopo il 1995, nel suo progetto, non poi attuato, di ripubblicazione della ricerca in un solo volume. Studiammo insieme il progetto, considerando opportuni aggiustamenti e necessarie revisioni. Nel corrente anno 2011, dopo undici anni dalla morte di Silvano Carneseccchi, la possibilità di attuazione è stata data dall'ente Parco Nazionale Val Grande, che mi ha affidato la cura della presente edizione, nella quale ho inserito aggiornamenti ed integrazioni al testo originale, dal quale non si distinguono, perché da me pensati nella continuità della mia collaborazione, come "nei vecchi tempi", con Silvano».

L'indagine storica di Silvano Carneseccchi parte dalla lettura degli antichi documenti dai quali far "resuscitare" avvenimenti e personaggi, nella convinzione che il passato fa capire il presente e il presente fa capire il passato. Per superare la limitatezza e l'aridità delle notizie contenute nei documenti, scritte dai notai per solo interesse professionale, egli impegna la sua fantasia nella ricostruzione di situazioni ed ambienti, e nella spiegazione di atteggiamenti e scelte. Fa intuire, nascosti dietro le righe scritte, i sentimenti delle persone, i risvolti dei fatti; toglie dalle carte i personaggi che fa recitare come protagonisti

della storia da lui raccontata, collegando e ricucendo dati e notizie raccolte nei diversi documenti. Ben 320 pagine ricche di documenti storici, curiosità, testimonianze, imperdibile opera per studiosi, ricercatori e appassionati di storia. Il libro inaugura "Documenta", una nuova collana delle pubblicazioni del Parco Nazionale Val Grande, che nel 2012 comprenderà anche il volume "Viridis lapis. Archeologia della pietra ollare della Valle Vigizzo", raccolta di studi di autori vari nonché catalogo della collezione archeologica ospitata nel Museo della pietra ollare di Malesco.

Notizie in breve

BRACCONIERI NEL BIELLESE

Sconcertante episodio in provincia di Biella. Verso la fine dello scorso mese di novembre, una pattuglia di guardie venatorie volontarie della LAC (Lega Abolizione Caccia), con la collaborazione delle guardie della Provincia, ha fermato tre cacciatori provenienti dalla provincia di Brescia.

Questi delinquenti sono stati trovati in possesso di 69 esemplari di piccoli uccelli protetti, catturati in modo del tutto illegale (49 fringuelli, 2 verdoni, 6 lucherini, 5 cardellini, 2 cinciallegre, 1 cinciarella, 1 frosone, 2 pettirossi e 1 ghiandaia). Non solo, uno dei tre è pure risultato privo di licenza di caccia e di porto d'armi. Per tutti è scattata una denuncia penale per bracconaggio, più una serie di sanzioni amministrative per numerose altre irregolarità. Una vicenda veramente squallida: certo, non bisogna confondere i bracconieri con i cacciatori, però da questi ultimi (e dalle Associazioni che li rappresentano) ci saremmo aspettati una presa di posizione molto più critica e decisa.

SOCIETA' BOTANICA ITALIANA

Il 15 novembre si è svolta l'Assemblea dei soci della Sezione Regionale della Società Botanica Italiana Piemonte e Valle d'Aosta, nell'ambito della quale si sono tenute le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2012-2015.

Il nuovo Consiglio direttivo è così composto: Presidente: Annalaura Pistarino; Vicepresidente: Adriano Soldano; Segretario: Deborah Isocrono; Consiglieri: Laura Guglielmo, Marco Mucciarelli.

PRO NATURA CUNEO

Prosegue il ricco calendario di conferenze di Pro Natura Cuneo, che si tengono al cinema Monviso, in via XX Settembre, alle ore 21.

Questi i prossimi appuntamenti.

Lunedì 16 gennaio 2012, Sandro Trucco terrà una conferenza su: "Il falco, l'ibis ed altri abitanti dell'aria nella mitologia egizia".

Lunedì 13 febbraio 2012, Toni Caranta terrà una conferenza sul tema "Caleidoscopio indiano: arte, storia, natura e ambiente".

L'ARCA DEL RE CIT

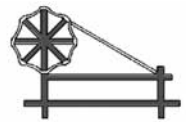
Nell'ambito delle attività invernali, oltre alla "Settimana bianca" in programma nel periodo 4-11 febbraio 2012 a San Candido, in Alta Val Pusteria, L'Arca del Re Cit propone un programma di 6 uscite invernali.

Le date previste sono le domeniche 15, 22 e 29 gennaio 2012 e le domeniche 19 e 26 febbraio e 4 marzo 2012 con mete località di Piemonte e Valle d'Aosta che offrono le migliori condizioni di innevamento.

Info: Piero Gallo, 336.545611 o 011.354823.



obiettivo nonviolenza



Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

Carissime lettrici e carissimi lettori,

Desideriamo iniziare questo nuovo anno invitando ciascuno di voi e noi a continuare con entusiasmo ed energia a perseguire i valori della convivenza civile e del rispetto del prossimo. Auspichiamo che ognuno continui con impegno a vivere la nonviolenza e a renderla sempre più visibile a partire dai semplici atti del quotidiano. Passo dopo passo possiamo creare un buon inizio d'anno per tutti. Grazie!

La redazione

"Gli occhiali di Gandhi"

Su proposta del Centro Studi Sereno Regis, nel corso della XXIX edizione del Torino Film Festival sabato 3 dicembre presso la sala della Film Commission, in via Cagliari 42 a Torino, è assegnato per la prima volta il premio "Gli occhiali di Gandhi", con l'intervento del direttore del festival, il regista Gianni Amelio e di Bruno Bozzetto, che in anteprima ha presentato il suo ultimo cortometraggio di animazione dal titolo "Rhapsodeus".

Per aver rappresentato la capacità di superare i conflitti interpersonali e le convenzioni sociali mediante l'empatia, la solidarietà, la dedizione gratuita e senza pregiudizi; per la coesione e l'equilibrio della regia e per la delicatezza introspettiva trasmessa dagli interpreti, tra i film in concorso del Torino Film Festival la giuria del Centro Studi Sereno Regis assegna il premio Gli occhiali di Gandhi a "Vergiss den Einde" di Andreas Kannengisser.

La giuria attribuisce una menzione speciale a "Condition" di Andrei Severny, per l'attenzione conferita alla relazione come cura e alla ricerca di integrazione tra l'umanità e la natura; e a "Into the abyss" di Werner Herzog per aver affrontato il tema della pena di morte e della violenza dell'istituzione carceraria con rispettosa sobrietà, testimoniando il valore assoluto della vita.

Tale riconoscimento valorizza l'opera che meglio interpreta la capacità di affrontare i conflitti mediante la nonviolenza, come se il mondo venisse osservato attraverso le lenti del Mahatma: uno sguardo che non si ritrae dalla lotta per la giustizia, ma rispetta l'avversario con la forza della verità e con la mitezza dell'amore. In un pianeta affranto dalla disumanità della guerra, dell'oppressione, delle discriminazioni, del degrado ambientale, lo scopo dell'iniziativa è promuovere una civiltà di pace, di solidarietà e di impegno sociale all'interno dell'universo del cinema, in modo particolare fra il pubblico delle generazioni più giovani.

Il trofeo consiste nella creazione progettata appositamente dalla studentessa Alessandra Degan del Primo Liceo Artistico di Torino, dal titolo "Il riflesso dell'anima". La studentessa ha vinto il premio messo in palio dalla cooperativa sociale Triciclo, una bicicletta restaurata nella sua officina. In più Aurora Penne, sponsor dell'iniziativa, ha omaggiato con alcune delle proprie penne più prestigiose il regista vincitore della kermesse, il direttore del Torino Film Festival Gianni Amelio, il regista Bruno Bozzetto, ospite d'onore dell'evento e i tre studenti del Primo Liceo Artistico di Torino che hanno partecipato alla realizzazione dei trofei per il premio.

Il Movimento Nonviolento, fondato da Aldo Capitini, compie 50 anni

Il "certificato di nascita" del Movimento Nonviolento porta la data del 10 gennaio 1962. E' una locandina, scritta e fatta stampare da Aldo Capitini. Dice così:

Movimento Nonviolento per la Pace

Dopo la Marcia della pace per la fratellanza dei popoli che si è svolta da Perugia ad Assisi domenica 24 settembre, si è costituito il Movimento Nonviolento per la Pace, al quale aderiscono pacifisti integrali che rifiutano in ogni caso la guerra, la distruzione degli avversari, l'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica.

Il Movimento prende iniziative per la difesa e lo sviluppo della pace e promuove la formazione di Centri in ogni luogo. Per informazioni e adesioni rivolgersi al Comitato direttivo, Casella postale 201, Perugia.

Perugia, 10 gennaio 1962

Per "festeggiare" i 50 anni del Movimento Nonviolento, nei giorni **20-21-22 gennaio 2012** si terranno a Verona (sede nazionale del Movimento Nonviolento) una serie di eventi in cui sarà festa per tutti. Sono previsti, convegni, dibattiti, filmati, spettacoli, musica. Oltre a ricordare il passato si programmerà il futuro.

La "festa" si terrà al Teatro Camploy - via Cantarane 32 - 37121 Verona

Programma:

Venerdì 20 gennaio 2012

Ore 21: Spettacolo/concerto. Mezzo secolo di musica vitale

Sabato 21 gennaio

Ore 10: Convegno "50 anni di nonviolenza in Italia".

Goffredo Fofi: "Il contesto culturale e politico nel quale è nato il Movimento Nonviolento". Gianni Sofri: "L'influenza del pensiero di Gandhi nel Movimento Nonviolento di Aldo Capitini".

Daniele Lugli: "Il Movimento Nonviolento alla prova della visione di Capitini e delle sfide di oggi."

Ore 15: Film "In marcia - Elementi di un'esperienza nonviolenta" di Roberto Rossi e Roberta Mani.

Ore 16: Presentazione nuovo Archivio Movimento Nonviolento, a cura di Andrea Maori.

Ore 17: Presentazione e degustazione dei 3 vini nonviolenti (Nebbiolo, Boticino, Cesanese), alla presenza dei produttori Beppe Marasso, Adriano Moratto, Mariano Mampieri.

Ore 18: Interventi di "auguri" da parte di ospiti e amici.

Ore 21: Concerto "Mille papaveri rossi", a cura di Enrico De Angelis.

Domenica 22 gennaio - Ore 9,30: "Il programma costruttivo".

Rete Ipri-Corpi Civili di Pace, Rete Disarmo, Campagna No F-35, Comitato italiano per una cultura di pace e nonviolenza, Movimento No Tav, Servizio Civile.

Non lasciare la politica in mano alla guerra

Chiedi ai parlamentari un impegno di pace e dichiara di non votare per i partiti che scelgono la guerra. Molte associazioni pacifiste hanno chiesto e altre stanno per chiedere una riduzione delle spese militari, a partire dai caccia F35

Campagna: Manifesto Nonviolento. *Promossa da: Associazione Peacelink*

Campagna di pressione sui parlamentari per fermare le spese militari finalizzate alla guerra e all'acquisto dei cacciabombardieri F-35.

Manifesto non violento

Noi sottoscritti, singoli e associazioni, *chiediamo* al Governo di attuare il risanamento del bilancio statale a partire dal taglio drastico delle spese militari.

Dichiariamo che

- votare a favore di missioni militari volte a partecipare ad azioni di guerra all'estero viola l'articolo 11 della Costituzione;

- non sosterranno politicamente con il voto i partiti che in Parlamento voteranno a favore dei finanziamenti per tali missioni o per l'acquisto di cacciabombardieri F-35, ovvero i partiti che si dichiareranno favorevoli alle suddette iniziative, se non rappresentati in Parlamento.

Questo testo è già stato sottoscritto da varie associazioni e singoli. Per aderire occorre andare sul sito di Peacelink: www.peacelink.it

Prossimi appuntamenti

Martedì 17 gennaio 2012, ore 17,30, via Garibaldi 13, Torino, nell'ambito degli approfondimenti sulla situazione internazionale, parleremo di **Uganda**, uno stato che nel recente passato ha vissuto anni tremendi di guerra civile. Attraverso un filmato ci introdurremo in "un viaggio che ci mette in questione". In questo approfondimento ci confronteremo con Pierangelo Monti dell'associazione *good-samaritan* che la scorsa estate è stato in Uganda.

Mediapolis: una commedia senza fine

A cura del FAI (Fondo ambiente Italiano), anche a nome di Federazione nazionale Pro Natura, Italia Nostra Piemonte e Valle d'Aosta, Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, WWF Piemonte e Valle d'Aosta, è stata inviata una lettera al presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, e all'Assessore alle Attività produttive, Massimo Giordano. La pubblichiamo, perché fa ulteriore chiarezza su una situazione che presenta lati oscuri e che, proprio per questo motivo, si trascina da circa 12 anni.

In considerazione dei ricorsi proposti avanti al TAR Piemonte contenenti opposizione al progetto di Parco a tema Mediapolis, il FAI ha chiesto l'accesso agli atti della procedura prevista dall'Accordo di Programma del 15 maggio 2009, relativa al piano economico finanziario dell'investimento complessivo che la Società proponente era tenuta a presentare, per la verifica della disponibilità delle risorse necessarie per la esecuzione dell'opera.

In data 21 ottobre scorso al FAI è stato accordato l'accesso e, grazie alla collaborazione e competenza degli uffici, si è constatato quanto segue.

La Regione Piemonte ha richiesto al soggetto promotore Soc. Mediapolis SpA, in data 25 novembre 2010, la produzione del piano economico finanziario "quale elemento propedeutico alla definizione della successiva fase attuativa".

La lettera è rimasta senza risposta e, solo dopo un ulteriore sollecito e chiarimento del 6 ottobre 2010, è stato inviato da Mediapolis un rapporto sintetico della Banca Leonardo SpA, che per il momento non ci è stato possibile visionare ma che abbiamo nuovamente richiesto. Il rapporto sintetico del piano finanziario è stato ritenuto insufficiente con lettera della Regione Piemonte del 1° marzo 2011 prot. 10769/DB07 07, con la quale – indicandosi le carenze informative e di contenuto del documento (che in particolare non presenta i dati essenziali relativi alle modalità di finanziamento per tutte le fasi della iniziativa) – è stata richiesta alla Società Mediapolis in via formale la documentazione ufficiale del piano economico-finanziario, richiamandosi l'art. 5 dell'Accordo di Programma, e stabilendo un termine per l'adempimento di 30 giorni dalla data della lettera.

A tale invito la Soc. Mediapolis non risulta avere mai ottemperato: né entro il termine dei 30 giorni, né successivamente.

Non risulta egualmente alcuna richiesta di proroga. In conseguenza di ciò, stante la inadempienza della Soc. Mediapolis, si chiede che la Regione Piemonte concluda la procedura avviata dichiarando che la Società promotrice non ha fornito alcuna prova della fattibilità economica finanziaria del progetto e che pertanto il progetto stesso non potrà avere seguito.

Si resta in attesa della conferma e della emanazione di tale provvedimento – essendo il FAI un diretto destinatario in quanto ammesso a partecipare al procedimento stesso. La mancata presentazione del piano economico finanziario è, con ogni probabilità, da un lato conseguenza della precaria situazione economico-finanziaria della Società Mediapolis, dall'altro da quanto si ricava da un recente comunicato della Società Brainspark, già azionista di maggioranza di Mediapolis, emesso in data 8

novembre 2011.

Si ricorda che – per quanto si ricava dai comunicati – Brainspark risulterebbe tuttora sospesa dalle quotazioni; e non sembra avere ancora presentato il bilancio consuntivo 2010 né a maggior ragione la situazione semestrale al 30 giugno 2011.

Con il comunicato 8 novembre u.s. Brainspark annuncia la dismissione dell'area destinata al "parco a tema" da parte di Mediapolis. L'area sarebbe stata venduta al Fondo Immobiliare Italiano Michelangelo 2, senza corrispettivi in danaro in quanto il pagamento avverrebbe mediante permuta di quote del Fondo. Dal testo del comunicato si esprimono le considerazioni seguenti.

1. I reali proprietari dell'area divengono ancora più incogniti e irrintracciabili, dato il carattere anonimo e riservato del Fondo: circostanza inammissibile per una iniziativa che vedrebbe un apporto di fondi pubblici (quindi sostanzialmente una partnership) delle maggiori amministrazioni piemontesi, mentre il socio privato rimane sconosciuto.

2. Ci si chiede se e con quali termini Mediapolis abbia comunicato alla Regione e al Comune di Albiano la cessione a terzi del terreno, e se tale cessione sia già stata formalizzata, considerato che secondo Brainspark il corrispettivo (non in danaro ma in quote dell'acquirente) avverrebbe soltanto il 31 dicembre 2011.

L'incertezza su tale situazione è assolutamente contraria agli interessi pubblici della Regione e del Canavese e quindi una ulteriore ragione per azzerare l'iniziativa al fine di non incoraggiare ulteriori aspettative.

3. A conferma, secondo i comunicati di Brainspark, Mediapolis sarebbe stata indirizzata verso altre iniziative, assumendo quindi nuovi debiti.

È detto infatti nel comunicato 8 novembre u.s. che Mediapolis si appresta ad acquistare N. 10 ville in Sardegna (Baia Liscia di Vacca), per oltre 4 milioni di euro; nonché un edificio a uffici a Milano (Via Astesani) per 2.500.000,00 di Euro.

Inoltre in un successivo comunicato datato 18 di novembre u.s., Brainspark annuncia le seguenti operazioni in cui sarebbe interessata Mediapolis, riassunte come segue:

- Mediapolis acquisisce il 40% del capitale di SIPIEM SpA mediante la cessione delle quote del Fondo Michelangelo 2 (appena ricevute in cambio della vendita dei terreni di Albiano), più il 20% di Ondaland, già nel portafoglio di Brainspark.

- Brainspark cede a Mediapolis il suo 20% di Ondaland incrementando ulteriormente il proprio credito nei confronti di Mediapolis, perché questo apporto venga usato in pagamento del 40% di SIPIEM.

- SIPIEM torna ad essere il proprietario quasi esclusivo di Ondaland (90%).

Anche da queste ultime notizie, sembra confermato che Mediapolis sia ormai un mero strumento nelle mani di Brainspark per condurre operazioni finanziarie e immobiliari la cui strategia rimane incomprensibile: conclusione che in ogni caso dimostra – retrospettivamente – la fondatezza dei dubbi manifestati sin dall'inizio sulla attendibilità della società e sulla sua idoneità a farsi interprete di un programma di sviluppo socio economico del Canavese, in collaborazione con la Regione e le altre Amministrazioni Pubbliche Piemontesi.

Nel frattempo, anche con le recenti piogge, il terreno di Mediapolis è stato allagato, come dimostrano le fotografie allegate.

Le inondazioni ricorrenti comprovano:

a) La correttezza del vincolo idrogeologico assoluto, ancora operante, che impedisce qualsiasi costruzione sulla zona ad eccezione di opere pubbliche;

b) che se anche – con una evidente forzatura – si intendesse creare una piattaforma per tutta l'estensione del Parco a tema, atta ad impedire alle acque di raggiungere il livello inferiore dei fabbricati e impedire le attività commerciali, si tratterebbe da un lato di un enorme dispendio di risorse che probabilmente non è stato ancora nemmeno calcolato, dall'altro lato un'opera destinata ad aggravare le conseguenze delle esondazioni sui terreni adiacenti e non protetti. In conclusione Vi chiediamo, in considerazione di tutti gli argomenti esposti oltre a quelli già presentati nei ricorsi avanti al TAR, di considerare esaurita l'iniziativa del "parco a tema Mediapolis" restituendo le aree alla sua attuale destinazione agricola e naturale.

QUATTRO PASSI

Sabato 21 gennaio 2012:

**Parco Colonnetti e
Boschetto di Nichelino**

Ritrovo alle ore 14.30 al capolinea del bus 1 in via Artom. Passeggiata di circa 2 ore.

Contributo di partecipazione: €3, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Iscrizione, anche telefonica, obbligatoria, in segreteria (via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618) entro le ore 18 di venerdì 20 gennaio. In caso di pioggia la passeggiata sarà annullata.

Assemblea dei soci di Pro Natura Torino

L'annuale assemblea dei soci di Pro Natura Torino si terrà **sabato 25 febbraio 2012**, alle ore 15, nell'Educatore della Provvidenza in corso Trento 13, Torino.

L'ordine del giorno sarà pubblicato nel prossimo Notiziario.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

**Organo delle Associazioni aderenti a
Pro Natura Piemonte e alla
Federazione nazionale Pro Natura.**

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107**

Segreteria: tutti i giorni dalle 14 alle 19,
sabato dalle 9 alle 12

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Zaira Zafarana,
Marco Cavaletto.

Stampa: Grafica Nizza, Collegno (TO).